



2993

C. BENVENUTO SALA

Gli Angeli



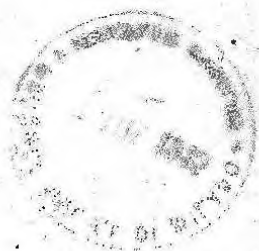
*Sancte Michael arcangele
defende nos in praelio.*



MILANO
TIPOGRAFIA FRATELLI LANZANI
Via Fiori Oscuri, 7

1915

298



81
SAC. BENVENUTO SALA

2993
4
Gli Angeli

*Sancte Michael arcangele
defende nos in praelio.*



MILANO
TIPOGRAFIA FRATELLI LANZANI
V'a Fiori Oscuri, 7

1915

Mediolani, die 28 Maj 1915
Nihil obstat quominus imprimatur
Can. JOSEPH SANTAGOSTINO, Cens. Ecc.

IMPRIMATUR
In Curia Arch. Mediolani, die 28 Maj 1915
Can. JOANNES ROSSI, Vic. Gen.



Il nome di angelo significa inviato o ambasciatore, poichè Iddio si serve degli angeli per eseguire i suoi ordini. Che gli angeli vi siano, tutta la tradizione l'insegna, ed è un articolo di fede basato su la Sacra Scrittura, così dell'antico che del nuovo Testamento.

Si legge infatti nel capo III di Daniele: *Benedicite angeli Domini Domino*. Angeli del Signore benedite il Signore. » E nel salmo CXLVIII il Re Davide dice: *Laudate eum omnes angeli eius*. Lodatelo voi tutti angeli suoi. »

Il tempo della loro creazione non è ben determinato. I Padri ed i Dottori sono divisi su tal punto; gli uni dicendo molto prima della creazione del mondo e gli altri nel primo giorno della creazione.

Gli angeli sono puri spiriti, come afferma la Sacra Scrittura. Nel salmo CIII il reale profeta scrive: *Qui facis angelos*

tuos spiritus et ministros tuos ignem urentem. Tu che i tuoi angeli fai come venti e i tuoi ministri fuoco fiammante. » Cioè, Tu, o Signore, agli angeli tuoi, dei quali ti servi per l'esecuzione dei tuoi voleri, dà la speditezza e la velocità dei venti e a questi ministri tuoi dà l'attività e la veemenza del fuoco.

E San Paolo scrive nella sua lettera agli Ebrei: Non son eglino tutti spiriti amministratori? *Nonne omnes sunt administratorii spiritus?* I Santi padri hanno unanimemente insegnato questa verità. S. Ignazio nella lettera ai Tralliani li chiama: spiriti senza corpo: *incorporeas mentes.* Ed il Concilio IV Lateranese ha confermato tale dottrina con queste parole: *Creator ab initio temporis de nihilo condidit creaturam spiritualem et corporalem, angelicam et mundanam.* In principio Dio ha tratto dal nulla la creatura spirituale e corporale, l'angelica e l'umana. »

Gli angeli furono creati nello stato di grazia, ma non tutti perseverarono nella santità. Scrive Giobbe a questo riguardo, nel suo libro, al capo IV: « *Ecce qui ser-*

viunt ei non sunt stabiles et in angelis suis reperit pravitatem. Ecco che quelli che a lui servono non hanno stabilità, e negli angeli suoi il Signore trova difetto. » Gli angeli malvagi peccarono con piena libertà. Ciò non fu nè per ignoranza, nè per alcuna riprovevole passione. Solamente un amor disordinato della propria eccellenza fu la cagione unica della loro perdizione, volendo essere simili a Dio e superiori a tutto il creato. Così Isaia, nel capo IV delle sue profezie dice all'angelo prevaricatore: *Quomodo cecidisti de coelo, Lucifer, qui mane oriebaris? Qui dicebas in corde tuo: in cœlum conscendam, supra astra Dei exaltabo solium meum; similis ero Altissimo!* Come mai sei tu caduto dal cielo, o Lucifero, splendente al mattino? Tu che dicevi in cuor tuo: Salirò al cielo, sopra le stelle di Dio innalzerò il mio trono: sarò simile all'Altissimo! »

Questa è la credenza della Chiesa, che gli angeli malvagi dopo il loro peccato sono stati precipitati nell'inferno. Tale credenza è fondata specialmente sulle parole di S. Pietro, nella sua lettera seconda

agli Ebrei dell'oriente : *Deus angelis suis peccantibus non pepercit, sed rudentibus inferni detractos, in tartarum tradidit cruciandos, in judicium reservati.* Dio non perdonò agli angeli che peccarono, ma cacciatili nel tartaro, li consegnò alle catene d'inferno ad esser tormentati e serbati al giudizio. »

E in quelle di Gesù Cristo nel capo XXV di S. Matteo: *Discedite maledicti in ignem æternum, qui paratus est diabolus et angelis eius.* Via da me, maledetti, al fuoco eterno, che fu preparato pel diavolo e pei suoi angeli. »

I Santi Padri pretendono che l'aria sia ripiena di angeli malvagi e fondano il loro sentimento su le parole di San Paolo nella II lettera agli Efesi, che suonano così : *Secundum principem potestatis aeris huius, spiritus qui nunc operatur in filios diffidentiae.* Secondo il principe che esercita potestà sopra di quest'aria, spirito che adesso domina nei figliuoli dell'incredulità. » Ed ancora su le parole del capo VI, istessa lettera, che dicono: *Non est nobis colluctatio adversus principes et potestates, sed adversus mundi rectores tenebrarum,*

contra spiritualia nequitiæ in cœlestibus. Non abbiamo da lottare con la carne e col sangue, ma coi principi e colle potestà, coi dominanti di questo mondo tenebroso, con gli spiriti maligni dell'aria. »

Gli angeli buoni godono dell'eterna felicità; essi stanno sempre alla presenza di Dio: *Angeli eorum*, dice Gesù Cristo in San Matteo al capo XVIII, *semper vident faciem Patris mei qui in coelis est.*

Il numero degli angeli buoni è indefinito: *Millia millium*, dice Daniele al capo VII, *ministrabant ei et decies millia assistebant ei.* I suoi ministri erano migliaia di migliaia, e i suoi assistenti, diecimila volte centomila. »

La Sacra scrittura fa menzione di tre angeli, dei quali c'insegna i nomi.

1.^o Di San Michele, che significa: *Quis ut Deus? Chi è simile a Dio?* Si legge infatti nell'Apocalisse al capo XII: *Michael et Angeli eius praeliabantur cum dracone.* Michele e i suoi angeli combattevano contro il dragone. »

2.^o Quello dell'angelo Raffaele, che vuol dire: *Rimedio o guarigione di Dio.* *Ego sum Raphael angelus*, è scritto in

Tobia al capo XII, *unus ex septem qui adstamus ante Dominum*: Io sono l'angelo Raffaele, uno dei sette che stanno dinanzi al Signore. »

3.^o Quello dell'angelo Gabriele, cioè a dire: *Forza di Dio*. Egli è ancor più celebre degli altri per molte rivelazioni che ha fatte per ordine di Dio. La prima la fece al profeta Daniele, nel capo IX: *Ecce vir Gabriel cito volans tetigit me et locutus est mihi*. Ecco che l'uomo Gabriele subitamente volando, mi toccò e mi disse. »

La seconda a Zaccaria: *Ego sum Gabriel*, scrive San Luca al capo I, *qui adsto ante Deum et missus sum loqui ad te*. Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a parlarti. »

La terza, alla Vergine Santissima, per annunziare l'incarnazione del figlio di Dio nel suo seno. San Luca infatti nel capo I del suo Vangelo dice: *Missus est angelus Gabriel a Deo in civitatem Galilææ, cui nomen Nazareth, ad Virginem desponsatam viro*. Fu mandato l'angelo Gabriele, da Dio, a una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una Vergine sposata ad un uomo. »

Si distinguono gli angeli, in tre gerarchie, e ciascuna gerarchia in tre ordini o parti.

I Serafini ed i Cherubini sono nella prima gerarchia. I Troni, le Dominazioni, i Principati e le Potestà, nella seconda.

La Sfera dei cieli, gli Arcangeli e gli Angeli nella terza.

La Sacra Scrittura fa menzioni di quasi diversi nomi degli Angeli.

1.^a I Serafini, nel capo VI dell' antica profetia di Isaia: *Seraphim stabant super illud thronum, et locuti sunt inter se dicens: Cherubim.*

2.^a I Cherubini, nel capo III del Genesi: *Et posuit Dominus spiritum suum in cubiliis ante paradysum voluptatis. Cherubimque custodierunt viam ad paradysum, sedentes ad orientem ad paradysum de delictis: un Cherubim.* — San Paolo nel capo IX agli Ebrei: *Superque arcem sedet Cherubim protectus.* — S. Irenaeo d'Arpa erano i Cherubini della gloria.

3.^a I Troni, in Dionisiodoro, i Principati e le Potestà, nella lettera di S. Paolo ai Colossensi capo I: *In ipso sedent omnes principatus in visibilis, et Troni, et Dominiones.* — S. Gregorio, due Do-

stato. Per lui sono state fatte tutte le cose nel cielo, sia a Fiesi, sia in Domodossola, sia a Principato, sia in Potenza —

4.^a La Virtù, nella lettera di S. Paolo agli Ebrei *Constatuens Christum ad deum factum auctorem lae universitatis, super omnem Principatum et Potestatem et Virtutem et Dominationem*. Collocando Gesù Cristo alla sua destra nel cielo, al di sopra di ogni Principato e Potestà e Virtù e Dominazione. —

5.^a Gli Arcangeli in S. Paolo nella prima lettera ai Tessalonici: *Ipsi constituit in iura et in vires arcangeli et in suba Dei decedentes de caelo*. Essi sono sopra al comando e alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio annunzierà del cielo. —

6.^a Gli Angeli sono menzionati nella lettera di San Paolo agli Ebrei, capo I *Et adhaerent eum potentes angelis Dei*. E lo adorano tutti gli angeli del Cielo. —

Idem impiega gli angeli di ogni ordine a qualunque ministero del sacerdoti al servizio e per benedire e per punire gli uomini.

7.^a Gli angeli sono i ministri della giustizia di Dio. Dice infatti Isidoro ad

capo XXXVII. *Egremiti est angelus Domini et percussit in castris Asyriorum castrum regium quatuor milia. Venit un angelus del signoru e percussè anco alungamenti delli Asiri e castor unamque milia hominu.* — Lad General al capo XIX: *Debetis in istis quoniam et quod laetentur quoniam capiet eorum Damasus qui misit eos et percussit illos.* Nù distruggessimo questo luogo di Aschana, perchè il loro grida p. è stato s'inglobò into il Signore. Il quale in ha mandato a sterminarli.

Cli angeli devono accompagnare Gesù Cristo nell'ultima Giudizio. Nù scritto nel capo XXV di s. Matteo: *Cum venerit Filius hominis in majestate sua et omnes angeli cum eo.* Quando verrà il Figliuolo dell'uomo nella sua maestà, e con tutti gli angeli.

2. Essi sono i consoli dei fedeli. *Angeli vocantur, dicitur ancora San Matteo al capo XXXVIII, semper vident faciem Patris nisi qui in ecclesia est.* I loro angeli, vedono sempre la faccia del Padre solo che è ne' celi. A questo proposito il beato rege Alf. apostolico al capo III, che i fedeli allora ritenevano, che l'angelo in

Pietro per giorno aveva preso la figura dell' Apostolo, tale era saputo quella cosa ai fratelli per parte di lui che era stato relegato in prigione perchè dicevano: *Angeli non solo Egli è il mio angelo.* Questo è uno di quei luoghi della Sacra Scrittura sopra i quali è fondata l'antica credenza, adottata dalla Chiesa, che Dio abbia dato a ciascun uomo, un angelo per custode e difensore. Così si legge nel capo V di Daniele: *illi Dni ad illud vultu et vigilas sua curam se habuerunt.* Il Signore sia con noi nel viaggio e il suo angelo ne accompagni. — E così pure nel Salmo li scritto: *Angeli eius circumdant de se ad custodiendos te in omni via tua.*

Sopra detto versetto parimente si legge: *circumstant te, illi manifestum est quod nunquam potes habere angulum tuum.* Detto apparso che ogni uomo ha il suo angelo.

3.º È conseguenza di questo primo sentimento il credere che i reati, le proterve, le follie, le cieche, abissine e irreversibili follie, o per qual altra causa esse custodie di tali luoghi. Il profeta Da-

niele nel capo X, fa menzione di un angelo che vegliava su l'impero dei Persiani: *Et Ecce Michael unus de principibus primis venit in adiutorum meum.* Ed ecco Michele, uno dei primari principi, venne in mio soccorso. »

4.^o Essi presentano le nostre preghiere a Dio: *Ego obtuli orationem tuam Domino*, disse l'angelo Raffaele a Tobia nel capo XII. E nel capo VIII dell'Apocalisse si legge: *Ascendit fumus incensorum de orationibus sanctorum de manu angeli caram Deo.* E salì il fumo degli incensi delle orazioni dei santi dalla mano dell'Angelo davanti a Dio. »

Gli angeli gemono sopra i disordini dei popoli. Così nel capo XXXIII d'Isaia: *Angeli pacis amare flebunt*: I nunzi di pace piangeranno amaramente. »

Essi godono della conversione dei peccatori: *Gaudium erit*, dice San Luca al capo XV, *coram angelis Dei super uno peccatore poenitentiam agente.*

Gli angeli conoscono tutte le cose che sono nell'ordine naturale; ma tal conoscenza è limitata a quelle cose che Dio vuole ch'essi sappiano.

Sono capaci di amore poichè sono creature ragionevoli e il loro amore dominante è per Dio.

Gli angeli sono in qualche luogo, dicono i teologi, ma essi non sono che colà dove operano. Vi sono, non *circumscriptive*, poichè la loro sostanza non essendo corporea, non ha verun rapporto al tale o tal altro spazio che forma il luogo dove si trovano, ma vi stanno *definitive*, cioè, di tal maniera che la loro presenza non è punto in altro luogo.

Gli angeli passano da un luogo ad un altro. Ciò si dimostra dalla Sacra Scrittura, che loro attribuisce di salire al cielo e di discenderne, come si legge nel Genesi al capo XXVIII: *Viditque Jacob, in somnis, scalam stantem super terram et cacumen illius tangens coelum; angelos quoque Dei ascendentes et descendentes per eam.* E vide Giacobbe, in sogno, una scala appoggiata alla terra, la cui sommità toccava il cielo, e gli angeli di Dio che salivano per essa e discendevano. »

Essi sono capaci di parlarsi vicendevolmente: *Seraphim clamabant*, dice Isaia

al capo VI, *alter ad alterum*: I Serafini cantavano alternativamente. »

Gli angeli sono sostanze spirituali ed immateriali, splendenti per la cognizione della verità e ardenti per la carità.

È di fede che tra il mondo angelico ed il mondo umano esistono rapporti misteriosi: che i buoni angeli dirigono e sostengono gli uomini nella via del bene, mentre i cattivi angeli sono gli istigatori al male.

La Chiesa rende un culto agli angeli custodi e celebra la loro festa ai due di ottobre.



